

ni. Dice il Signor *Tevenot*, che le mettono ne' Forni riscaldati così temperatamente, che imitano il calore stesso dell'Animale, che dovrebbe covarle. Questi Forni sono quasi rotondi nel basso, con il pavimento coperto di cotone, e di canape per posarvi sopra le uova. Ordinariamente sono dodici, cioè sei l'uno sopra l'altro, ma divisi gli uni dagli altri in modo, che tre sono dall'uno de' lati, e tre dall'altro con la loro separazione nel mezzo. Incominciano a riscaldarli verso la metà del Mese di febbrajo, e continuano così per lo spazio di quattro Mesi. La materia, di cui si servono per riscaldarli, è composta di ceneri calidissime di litame di Bovi, di Cammelli, e di Afini, la quale rende il calore temperato senza che se ne veda il fuoco; e la pongono alla imboccatura de' Forni, cambiandola ogni giorno. Dopo tale operazione fatta per dieci giorni mettono dentro le uova, che talora saranno otto mila in un Forno solo. Passati otto giorni scelgono le buone dalle cattive, e le conoscono dal riguardarle esposte dinanzi a una lampada accesa. Ciò fatto levano il fuoco, e posta la metà delle uova nel Forno superiore, chiudono, e turano ben bene l'uno, e l'altro delli due Forni; lasciandole dieci altri giorni, in fine de' quali spuntano fuori i Pulcini. Questa è la relazione, che ci ha dato il Signor *Tevenot* intorno a questi Forni; ma perchè quella, che ci è stata lasciata nella sua descrizione dal Signor *Paulo Luca*, è assai differente dalla prima, ho creduto mio debito il dovere qui riferirla. Sono, dic'egli, fatti di pietre cotte in due